

Buon Compleanno SSEZ

19 febbraio 2000, Sirmione centro storico. Mattina fredda, ma con il sole e una leggera foschia. L'inaugurazione era prevista per il primo pomeriggio. Nei mesi precedenti ci fu un gran movimento per mettere a norma gli impianti, aggiustare ciò che l'incuria e il tempo avevano rotto, dare una sistemata al tetto (...già, il tetto) e costruire un muretto di protezione dal lago (grande intuizione!). Ma la storia della futura Stazione Sperimentale "Eugenio Zilioli" (SSEZ) inizia con una convenzione decennale, un impegno importante siglato tra il Comune di Sirmione e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), e un atto burocratico che sostituiva il Ministero della Ricerca a quello delle Finanze nella proprietà dell'immobile situato in via Punta Staffalo numero 15. L'immobile stava per essere messo all'asta: lo stato ha per il momento ancora un gioiello piccolo come una ghianda nel suo patrimonio, e un "granello di sabbia" in meno nelle sue casse; poco male. Negli anni '90 il CNR aveva in atto delle attività di ricerca sul Garda relative alla qualità dell'acqua e alla possibilità di monitorare alcuni parametri per mezzo di immagini ottenute da sensori montati su satellite o aereo; era quindi utile avere una base sul Garda. Nel 1997 l'amministrazione comunale di Sirmione, il sindaco era il cav. Mario Arduino, ha teso la mano al CNR chiedendo in cambio l'organizzazione di una struttura di monitoraggio ambientale che potesse avere anche valenza nel settore educativo: nacque il Centro Rilevamento Ambientale (CRA) che condivide e condivide attività e spazi con il CNR. Grazie anche a questa iniziativa nella giornata del 19 febbraio 2000 si svolse a Sirmione un seminario dal titolo "Conoscere l'ambiente per governare lo sviluppo" a cui partecipò, tra gli altri, l'allora assessore regionale all'ambiente Franco Nicoli Cristiani che inaugurò la struttura di Punta Staffalo. Al taglio del nastro partecipò come madrina la professoressa Giuliana Sandrone, che allora era preside della scuola "Trebeschi-Catullo", il dr. Eugenio Zilioli, direttore del reparto di telerilevamento dell'Istituto di Ricerca Rischio Sismico a Milano che dal 2001 cambia nome e diventa IREA, "padrone di casa" e ideatore della stazione e del CRA, e il Sindaco Maurizio Ferrari. La stazione sperimentale è composta da un ufficio, una biblioteca che è anche sala riunioni, un laboratorio e una piccola cucina, duecento metri quadri di giardino fanno da contorno e oleandri, vecchi di oltre mezzo secolo, da riparo al sole estivo; vi è inoltre un fronte lago di una settantina di metri su cui si appoggia una spiaggia di sassi e sabbia, sempre che il livello del lago lo permetta. Nel novembre 2000 il livello del lago arrivò a quota +177 cm sopra lo zero idrometrico e l'acqua prese il posto della spiaggia, ma non solo, il 19 novembre in un bel sabato assolato, invase giardino e laboratorio. Senza muretto di contenimento sarebbe stato molto peggio. Su quella spiaggia sono passati diversi ospiti della stazione sperimentale come i ragazzi dei centri estivi, che dopo un po' di biologia e qualche gioco si concedevano un bagno, gli studenti delle superiori, anche stranieri, dopo un percorso didattico sull'ambiente ripariale, professori e studenti universitari, gruppi di ricercatori europei (Ersel 2007) o una delegazione cinese nel luglio 2009. Una cosa ha accomunato tutti questi ospiti: non hanno saputo resistere alla tentazione di raccogliere un sasso e lanciarlo nel lago. La Stazione Sperimentale è stata dedicata a "Eugenio Zilioli" nel 2005, pochi mesi dopo la sua morte. L'aggettivo "sperimentale" sta ad indicare due aspetti diversi: le attività di ricerca diretta sul campo attraverso sperimentazione di tecniche anche nuove, e che la stazione è essa stessa un esperimento in quanto un ente pubblico piccolo come un comune supporta un ente pubblico di

livello nazionale. Le attività e i progetti di ricerca in cui la stazione è stata partecipe sono spesso nominati con acronimi derivanti da parole inglesi: Salmon, Ninfa, Rosalma, Melinos. Sostanzialmente questi progetti prevedevano l'acquisizione di dati direttamente sul campo, l'acqua del lago, per poi essere correlati ai dati provenienti da sensori montati su satelliti o aerei: concentrazione di clorofilla, trasparenza, temperatura superficiale, distribuzione di macrofite sono i parametri a cui è stata data maggiore attenzione in quanto direttamente o indirettamente indici di qualità ambientale (<http://milano.irea.cnr.it>). A breve il CNR-IREA, e soprattutto la stazione sperimentale "Eugenio Zilioli", inizierà il proprio impegno nel progetto triennale "EULAKES", finanziato dall'Unione Europea e coordinato dalla Comunità del Garda, focalizzato sulle alterazioni provocate dall'uomo e dai cambiamenti climatici in quattro laghi europei, ma soprattutto il coinvolgimento delle realtà amministrative nella soluzione delle problematiche che emergeranno. Il guardare l'ambiente dall'alto attraverso immagini senza confini amministrativi, ma che mettono in evidenza le emergenze e i cambiamenti del territorio, può essere utile per le attività di educazione ambientale. Questo è stato il tema portante del progetto TELEA, acronimo di Telerilevamento per l'Educazione Ambientale, che ha coinvolto docenti delle scuole lombarde in un corso formativo tenuto anche presso la Stazione Sperimentale nel 2002, e CARTELGIS dal 2004 al 2006, che oltre alle immagini comprendeva anche la cartografia e sistemi informativi territoriali. Il territorio analizzato con tecniche di telerilevamento non poteva mancare tra i percorsi formativi in campo ambientale proposti dal CRA alle scuole di Sirmione e dei comuni limitrofi. Almeno 500 studenti ogni anno hanno seguito lezioni su vari temi a carattere ambientale tra cui la caratterizzazione e qualità degli ambienti acquatici ed in particolare dei i canneti (Progetto Rizoma), qualità dell'aria, geologia e termalismo, geologia e storia. L'esperienza più difficile della stazione sperimentale è proprio dimostrare che la ricerca in ambito ambientale non è soltanto un esercizio accademico, ma può far ricadere sul territorio che la sostiene una consistente quantità di vantaggi, e informazioni utili a preservare il territorio stesso. Se un'azienda privata vuole crescere o mantenere un ruolo importante sul mercato investe anche in ricerca, perché allora enti pubblici territoriali che dispongono di una risorsa come l'ambiente, che è il perno della loro economia, non dovrebbero fare altrettanto? L'amministrazione comunale di Sirmione ha recentemente rinnovato per altri 10 anni la convenzione stipulata con il CNR, ed inoltre ha contribuito alla improrogabile manutenzione al tetto dell'immobile sede della stazione eseguita nel 2008; nel 2009 è stato firmato un protocollo di intesa tra CNR-IREA, provincia di Verona, i comuni di Bardolino, Lazise, Castelnuovo e Peschiera per il coordinamento e il monitoraggio degli interventi di manutenzione alle aree a canneto e presto ve ne sarà uno simile per la provincia di Brescia; questi sono piccoli passi verso la dimostrazione che l'ipotesi di partenza è valida. L'immobile di Punta Staffalo, da cui si gode di una vista magnifica (www.crasirmione.it), è un "contenitore" occupato ormai da 10 anni oltre che da ricercatori anche dal Centro Rilevamento Ambientale le cui attività vanno dalla archiviazione di dati ambientali prodotti dai diversi enti competenti, alla emissione di bollettini meteo-ambientali, al monitoraggio di corsi d'acqua e aria, manutenzione dei canneti, valorizzazione del territorio. Inoltre il CRA è stato partner di un progetto Life indirizzato alla sostenibilità ambientale (SFIDA), del Progetto Rizoma, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo e coordinato dalla Cooperativa Fraternità Ecologia,

relativo agli ambienti a canneto, ha ottenuto un finanziamento dalla Fondazione della Comunità Bresciana per il monitoraggio degli habitat costieri, partecipa al progetto SAGAMI (SarcaGardaMincio) che coinvolge scuole, enti di tutela e di ricerca nel monitoraggio della qualità dell'acqua dal Sarca al Mincio. Molto probabilmente sarebbe stato difficile per il Comune di Sirmione non solo realizzare, ma anche impostare alcune delle attività del CRA senza il supporto del CNR e soprattutto di Eugenio Zilioli. I grandi alberi che vediamo nei giardini, in campagna o nei boschi sono nati da semi relativamente piccoli: devono solo essere lasciati crescere.